

Lettere a dom Léon – Nominique – Canada –

Sulla formazione dei giovani mandati in Canada:

“vi raccomando molto i giovani religiosi che vengono da voi e quelli che già sono da voi. aprite il loro cuore; hanno accettato l’esilio per amore di Gesù Cristo; hanno bisogno d’affetto e tutti sono inclini alla fiducia... pregate perché Dio li benedica e li assista durante questa grande formazione che deve continuare ancora diversi anni dopo la professione”. (13 agosto ...)

“carissimo figlio, un pesante carico di lutti e di tristezze, insieme a quello dei miei peccati, cari figli. Conosco anche le vostre preoccupazioni e i vostri pesi. A voi, caro figlio, spetta il compito, attraverso una installazione e le sue difficoltà, di formare due giovani con molte lacune. Fr Antoine ha cuore e una sincera buona volontà; ha voi spetta condurlo lungo il cammino della sua perfezione cristiana e religiosa perché sempre più si rivesta di uno spirito docile. Fr Martin invece ha un carattere oltremodo difficile; mai ho avuto sentore durante i giorni del suo ritiro per la professione, come voi invece state dimostrandomi, delle sue cattive disposizioni, altrimenti anche all’ultimo momento non avrei esitato a rinviarlo. Voi stesso potete rendervi conto come sia poco estroverso. Tuttavia, caro figlio, si tratta di un orfano; non ha avuto un cuore di madre per formare il suo. Ve lo raccomando. Cercate di farne un buon religioso, dinnanzi a Dio nella preghiera e su di lui con la direzione. Mi auguro che Dio vi faccia questa grazia e voi ne avrete un grande merito perché avete salvato un’anima. in caso contrario saremo costretti a licenziarlo e che strada prenderà, quella dell’inferno? Limitate le sue capacità nella meccanica eliminando quanto necessario per abituarlo all’obbedienza. In caso di disubbidienza, umiliatelo portandolo a chiedere perdono e a fare tutti quegli atti di riparazione che ritenete buoni per la sua anima e per la comunità. Non scoraggiatevi, fatevi valere con la ragione, la fede e l’amore, ma anche con l’autorità. È necessario che si convinca nel profondo di se stesso; altrimenti il solo lavoro esteriore servirà a poco. A voi spetta anche la formazione di dom Aldegrin. Questi è buono e docile, ma ha una volontà flebile, che deve essere continuamente pungolata e sostenuta, anche perché portata a complicarsi le cose. Dio ci aiuterà, caro figlio, in questa ars artium... possa Iddio per mezzo vostro compiere grandi cose a Nominique e in Canada. Prendiamo come nostro punto di riferimento, il solo vero, l’eternità. Oh! Dio ci fa una grande grazia: quella di chiamarci ad operare con Lui..... “ (7 marzo 1892).

“...dite al bravo fr Antoine che non è obbligato a **scrivere** ogni giorno qualche cosa, ma solamente i fatti veramente importanti. Non vale la pena sprecare inchiostro, carta e tempo per scrivere dall’America in Francia che ha mangiato del budino, ha segato un tronco di legno, ecc. si comportino da giovani religiosi, seri, dediti a Dio e ai loro doveri di studenti e di religiosi: studio, preghiera e lavoro” (20/04, mercoledì di Pasqua, 1892; biglietto aggiunto).

“**scriverò** una forte lettera ai vostri giovani religiosi. Le loro lettere sono racconti per dilettanti, ecc. quello che narrano hanno ben poco di religioso, sono piuttosto allegre narrazioni di giovani del secolo in vacanza. Anche se non avranno quanto il loro modo di scrivere suggerisce, tuttavia riceveranno un salutare avvertimento anche se molto paterno.” (18 settembre 1892)

“non sono d’accordo **sulle passeggiate in macchina**. Vi riscontro un non so che di curiosità da turista che non ci appartiene. Le macchine per noi devo essere mezzi per il viaggio, o per utili trasferimenti per il nostro ministero e servizio. Che qualche volta ci prendiamo la briga di ammirare

o scoprire siti pittoreschi non ci trovo nulla di strano, ma non è questo lo scopo primario. Potete anche, se necessario, intraprendere viaggi di pura esplorazione per scoprire luoghi adeguati per lo sviluppo della colonia, ecc. guardatevi dagli incedenti e siate prudenti in questi casi. Una slogatura al centro delle foreste vi causerebbe non poche difficoltà". (23 giugno 1892)

Sulla formazione del clero indigeno: "penso che fra non molto tempo avrete vocazioni indigene. Bisognerà avere oculatezza nello sceglierle e nel formarle. Dovrete tener conto delle particolari difficoltà del carattere canadese: tendenza alle cose esteriori, suscettibilità, mobilità, ecc. in questi Francesi d'Oltre Oceano c'è un cuore e uno slancio francese, ma anche qualche cosa d'irlandese, un non so che di incompiuto e di incompleto, che non ha impedito alla grazia di Dio di far nascere dei santi tra di loro". (27 ottobre 1892)

Necessità del clero indigeno

"... mio grande desiderio che arrivate ad avere reclute indigene. Ci vorrà del tempo, ma dom Marie Bernard, che era solo in Cina, (aveva due compagni di cui ha dovuto sbarazzarsi) nell'arco di otto anni è riuscito a mettere in piedi un monastero indigeno. Forse se l'Europa avesse continuato a mandargli un numero sufficiente di personale per formare una comunità, la sua opera si sarebbe appassita rimanendo europea. La Divina Provvidenza concedendomi di inviare solo poche persone, vuole costringerci a cercare elementi sul posto. Fra otto anni i ragazzi di 12, e forse verranno da voi anche persone più grandi, ne avranno 20. Quindi, anche se gradualmente, vi saranno di aiuto, a vi apporteranno gioia e consolazione". (20/04, mercoledì di Pasqua, 1892)

La politica di persecuzione in Francia e situazione politica

"sembra che in Francia la persecuzione vada accentuandosi. Mi sembra che stia arrivando il momento in cui i religiosi dovranno camuffarsi, nascondersi o espatriare. Ma questo non durerà, tuttavia ci costringerà forse a emigrare in massa all'estero; affidiamoci a Dio, che può in un istante cambiare il corso degli eventi" (23 giugno 1892)

"la povera Francia è sempre in mano ai Giudei e ai franc-maçons; si va perdendo e Dio la convertirà forse per mezzo della povertà, frutto della rivoluzione" (30 giugno 1895)

I CRIC religiosi del vescovo:

"siamo gli uomini dell'episcopato e dei vescovi. I vescovi sono i veri amministratori del patrimonio ecclesiastico. Questo è lo spirito dei tempi passati e deve essere il nostro. Il vescovo di Ottawa apprezza il nostro istituto, lo ama e vi vede il futuro di un gran bene per la chiesa. Noi realizzeremo questo ideale rimanendo uniti ai vescovi".¹ (5 dicembre 1891)

¹ In questa lettera dom Gréa riporta queste parole a lui scritte dal vescovo di Ottawa: "mi avete inviato operai evangelici pieni di zelo e che cercano prima di tutto la gloria di Dio; ve ne ringrazio infinitamente. Possa questa nuova fondazione essere per il vostro istituto una testimonianza dello sviluppo che Nostro Signore riserva alla vostra opera così necessaria in questo tempo in cui il desiderio di essere felici prende anche un gran numero di coloro che dovrebbero predicare la mortificazione. L'opera di Nominigüe è difficile e non può realizzarsi che lentamente. I reverendi padri Gesuiti hanno effettuato un lavoro considerevole, hanno gettato le basi di una costruzione che diventerà prospera con la benedizione di Dio che non verrà rifiutata a preti il cui grande desiderio è quello di cantare le lodi della Santa trinità".

n.b.: **lettera piena di spirito di dedizione e di servizio**

“con il cuore sono spesso, sempre vicino a voi. Penso alle difficoltà esterne che in ogni inizio sono così grandi, alle prove interne in forza delle quali Gesù si aspetta frutti d’amore, ma di cui il demonio cerca di approfittare per suscitare tristezza e disgusto. In tutto questo siate vittoriosi per amore di colui che vi ha tanto amati e che vi ha scelti, come un tempo i suoi apostoli, per questa bella missione. Oh! come grande e bella è la vostra missione! Introdurre la vita canonica e la santa salmodia, le sante osservanze nel Nuovo Mondo! Fate del tutto per essere all’altezza di un così nobile ministero, ma non in virtù di talenti straordinari, ma in forza dell’umiltà e grazie all’umiltà, in forza della generosità nell’amore, in spirito di preghiera e di sacrificio. D’ora in poi, nel limite del possibile, osservate il silenzio così prezioso per il nostro stato e così necessario per conservare lo spirito di raccoglimento e di preghiera. Soffrite generosamente, gioiosamente per amore di Gesù, le privazioni, la lontananza dalla vostra comunità, che è stata la vostra benedetta culla, accettate il lavoro. I due giovani studenti trovino nei loro studi, fatti per Dio, la forza per resistere al nemico; preghino molto, tutti pregate molto. Presso Gesù, dinnanzi al suo Cuore, compensate i miserevoli fallimenti di coloro che hanno abbandonato il loro santo stato e vanno errando tra le sterili e tenebrose avventure del mondo alle quali avevano giurato di rinunciare: sidera errantia quibus procella tenebrarum servata est. Dio si consola e ci consola attraverso un provvidenziale scambio. Gli invitati che snobbano e rifiutano il banchetto sono rigettati ed altri sono invitati a prendere il loro posto; il carnefice che prende il posto del quarantesimo soldato di Sebaste riceve il premio; San Paolo e San Mattia prendono il posto di Giuda. Così anche noi riceviamo e riceveremo dei fratelli al posto di coloro, che pur stando con noi, non erano dei nostri. La loro caduta ci dovrà essere di ammonimento, ci dovrà rendere umili e vigili. All’annuncio del tradimento di Giuda gli apostoli si chiedeva tremanti: numquid ego? Caro figlio Louis Marie è da voi che dipende in gran parte l’importante opera di Nominique, la fedeltà dei religiosi, il santo ardore della piccola comunità. Fate sì che le sante osservanze vengano rispettate e Dio vi ricompenserà. Conservate l’unità in forza della fervente sottomissione del cuore e dello spirito al vostro superiore. Fate del tutto perché il suo compito sia non solo facile, ma utile e santificante. Gesù adesso vi chiede molto. Ha diritto a tutto. Che gioia essere suoi! Penso che la mia presente vi giungerà per le festività natalizie. Feste che saranno belle nella vostra chiesa adornata della vostra povertà, in mezzo alle vostre foreste, in compagnia dei vostri bravi coloni, con cui condividete la vita severa e che saranno per voi fonte di gioia con la loro fede e la loro pietà. Addio, miei cari figli, che con affetto abbraccio e benedico in Gesù e Maria, e a cui auguro di passare tutti insieme un santo anno 1892. (Saint Antoine 6 dicembre 1891).

Fiducia e coraggio nelle prove (a seguito dell’incendio che avevano subito anche a Nominique)

“Dio ha permesso questa prova. Secondo me e anche secondo tutti quelli che ne parlano si tratta di un segno dell’odio del demonio e un segno che Dio vuole questa fondazione a Nominique. Mi ne rallegro, miei figli, e Lo ringrazio per il coraggio e la rassegnazione che vi infonde. La prova vi fa acquistare meriti di fronte a Lui. Consolidate, cari figli, il vostro fraterno amore, stringete i legami che vi uniscono a Gesù, sostenetevi reciprocamente nelle avversità e i tristi pensieri che il demonio vi getta addosso. Verrò da voi, miei cari, a Dio piacendo a primavera. Mi propongo di partire da qui dopo la Pentecoste, che quest’anno viene il 13 maggio. Verrò direttamente da voi. con grande piacere mi renderò conto dei vostri lavori e di tutto quello che, a costo delle vostre privazioni, delle vostre sofferenze e della vostra fedeltà, avete fatto e preparato di buono e di grande per la gloria e il Regno del nostro Gesù. Possa il suo Cuore adorabile, in questo momento della prova essere il vostro riparo, il vostro sostegno e la vostra consolazione. Ringrazio molto dom Etienne per il resoconto

dettagliato che mi ha inviato. Tutti i nostri confratelli di qui e d'Europa ne sono stato profondamente scossi fino alle lacrime e per voi pregano. Devo far presente al caro dom Louis Marie che il signor Dumax è morto a causa di un attacco di polmonite. Era per noi un amico, un benefattore. Pregate per lui. carissimi figli, rimaniamo stretti gli uni agli altri nella dolce carità che ci unisce in Gesù. Possa la sua grazia farci superare ogni infernale tentativo. Certus sum quia nulla creatura poterit nos separare a caritate Christi. Un affettuoso saluto a tutti. (31 gennaio 1894)

Altra lettera con direttive di comportamento e spirito di comunità

“miei cari Léon e Joseph, il nostro ultimo e troppo sbrigativo incontro prima della vostra partenza ha lasciato in me una certa inquietudine. Mi è sembrato di percepire nelle vostre domande un certo imbarazzo e forse io stesso non sono stato capace di spiegarmi bene. Ebbene, cari figli, ricordatevi che la cordialità e la santa carità, che deve unirvi nell'affetto, ha il suo fondamento nello spirito di fede e che sullo stesso fondamento deve poggiare l'obbedienza perfetta, cieca e fiduciosa verso il diretto superiore. Nulla deve essere fatto, portato avanti o intrapreso senza questo punto di riferimento, questa obbedienza, questo orientamento. Spetta a lui incoraggiare i suoi soggetti a progredire; qualche volta deve frenarli e questi devono rendersi conto che le opere, anche la migliori, non appartengono a loro e nella semplicità e nella gioia devono essere pronti a rinunciarvi, qualora lo esigesse. Il superiore non agirebbe con saggezza qualora limitasse di proposito il loro agire, anche se ne è il giudice e il religioso che agisce secondo obbedienza agisce in tutto correttamente e deve considerarlo cosa buona, e non deve con le sue valutazioni e i suoi giudizi procedere oltre. Questo, cari miei, quanto voglio che sia ben radicato nei vostri cuori di figli e di autentici religiosi. Spesso davanti a Dio mi interrogo quale dovrà essere la finalità della parrocchia e del priorato canoniale, intendo dire la scuola presbiterale, così raccomandata e anche imposta dagli antichi canoni a tutti i parroci delle campagne, così consigliata in questi nostri giorni e attuata con tanta generosità dai bravi preti secolari, che due volte al giorno impartiscono regolari lezioni ai loro giovani allievi. Voglio, cari miei, che presso di voi questo sia ben organizzato. Questo costituirà la vostra gioia e questi ragazzi formeranno una graziosa corona per il vostro lavoro e i vostri sforzi. Mi auguro di poter presto venire da voi. Non so chi verrà per primo se p. Modesto o il sottoscritto. Un affettuoso saluto, cari figli, che benedico, quali miei cari, nella pace e la gioia della nostra santa vocazione fatta di obbedienza e gioioso sacrificio. (lettera senza data).

Sempre sullo stesso argomento:

“carissimo figlio, sono preoccupato per le vostre difficoltà. Penso di averle accresciute impedendovi di fare la questua. Dom Paul Benoit da parte sua mi scrive che fate bene. Cari figli, stando voi sul posto vi rendete meglio conto che non io dei vantaggi e degli inconvenienti. Quindi, cari figli, quanto a questo lascio a voi la massima libertà, ma prendetevi cura della vostra salute. Servitevi e fate che si servano di tutte le dispense che ritenete opportune; quest'anno siete tutti un po' affaticati. Dobbiamo essere prudenti pur amando la croce e le nostre sante regole. Vi concedo, carissimo figlio, tutti i miei poteri, sapendo che, dato il nostro comune modo di vedere, ve ne servirete come se fossi io stesso ad operare. Vi mando una circolare che ho scritto a causa dei nostri disgraziati disertori. È indirizzata ad ogni religioso. Desidero che in questo tempo santo la meditino davanti alla croce di Gesù. Hèlas! Il povero Camille, che è stato causa di tanto mele con il suo detestabile spirito e le sue critiche verso la congregazione sua madre, Dio lo ha lasciato al suo cattivo destino. Non ha più cuore, solo durezza e insensibilità. Ci lascia e speriamo il più presto possibile. Anche lui vuol andare nella sterile diocesi di Troyes a continuare la sua sterile vita. Addio, caro figlio, dite ai miei

figli dom Etienne e dom Louis Marie che facciano sempre più proprio quanto scritto nella circolare che Dio, il quale ama la nostra umile società, mi ha quasi ispirato. Dite loro che sono molto felice di vederli alla fine di maggio. Sarò anche estremamente felice di benedire i due meravigliosi canadesi, miei figli, di cui ancora non so che viso abbiano (solo per foto che ho ingrandito con la lente), ma di cui conosco la generosità e il coraggio per amore di Gesù, sotto la protezione di Maria nostra Madre. Su voi tutti la mia benedizione in Gesù nostra vita e che continui ad essere nostra vita. (4 marzo ...)

In un'altra riporta alcuni modi di fare che difficilmente oggi potrebbero essere condivisi: “voi siete più che priore, essendo il vicario del superiore generale: 1. Vi si deve chiedere il permesso per scrivere o almeno consegnarvi aperte tutte le lettere da spedire; 2. Le assenze non dispensano da questa legge, in caso di lettere urgenti da spedire in vostra assenza o quando siete fuori casa, devono informarvi al vostro ritorno e voi avete il diritto di conoscerne il contenuto, se lo ritenete opportuno; 3. Siate il confessore ordinario dei vostri religiosi, e spetta all'ordinario designare loro un confessore straordinario scelto tra i preti limitrofi. (Salvo disposizioni diocesane diverse: siete in un paese di Propaganda e quindi vigono facoltà speciali). (9 agosto 1893)

Norme per la comunità – e riguardo al digiuno:

“mi sembra assolutamente necessario il dispensare dal digiuno secondo le regole (*jeûne d'Ordre*) durante i vostri grandi viaggi. Si dovrà arrivare a fare degli statuti speciali, concedendo ai priori delle semplici facoltà in merito a questo. Vedete voi stesso cosa sia saggio fare”. (16 maggio 1892)

“1. nelle conferenze insistere sulla stima, l'amore per le sante norme; 2. Osservare la clausura, a causa della necessità della presenza di personale femminile in cucina. Non si instaurino contatti con loro *sans serius*, come noi facciamo a Saint Antoine e solo il superiore o il religioso da lui incaricato abbiano contatti con queste persone. Gli altri non rivolgano mai loro la parola (come noi facciamo qui) senza permesso espresso e speciale. 3. La vita interiore e le virtù (questo per mezza di conferenze, capitoli e letture, ecc. 4. Apertura verso il superiore... ho una grande pura dell'apertura verso il secolare... il nuovo anno deve portare a stabilire la piena regolarità, in modo che il profumo della mirra frutto della santa osservanza attiri le anime e faccia accorrere i chiamati sicut columbas ad fenestras suas... all'interno vivere nella carità in spirito di fede... tra le norme: oratio et jejuniium sono i due punti fondamentali dell'istituto... santamente e saggiamente avete instaurato l'ufficio, dovete renderlo sempre più popolare. Fate uso del canto gregoriano...”. (12 novembre 1892).

Preoccupazione di un padre per il suo amato figlio in difficoltà

“sono molto preoccupato dello stato della vostra salute, di cui dom André mi ha già parlato. condivido a pieno il vostro modo di veder le cose. Dio permette questo malessere a cui si deve subito cercare un rimedio efficace, in modo da concedermi, in vecchiaia, la consolazione di avere di nuovo il mio caro figlio con me, il mio caro don Léon. Carissimo figlio, è necessario che torniate... preghiamo perché Dio benedica queste nostre attese. A voi, caro figlio, spetta il merito inestimabile dei fondatori, cioè dei lavori e delle preoccupazioni che le fondazioni richiedono al loro inizio... addio, caro figlio, che benedico con grande affetto e premura. Prendetevi cura della vostra salute e riguardatevi, caro figlio, e che Nostro Signore vi conservi al nostro affetto e al servizio di suo Figlio”. (4 giugno 1896)

Preoccupazione per un possibile fraintendimento: “dopo aver spedito la mia ultima lettera mi è venuta in mente un’idea che mi affligge e mi tormenta. Temo di non essermi spiegato bene e di avervi creato qualche difficoltà. Avevo paura che pensaste che non fossi contento degli sforzi che avete fatto per il bene di quella gente e che mandandoli a N.D. de Lourdes nutrissi meno fiducia nel caro figlio dom Léon. Oh! caro figlio, un tale pensiero continua a tormentarmi. Ho ripreso la penna per dirvi che quanto avete fatto e sofferto da quando siete a Nominique è stato per me di grande consolazione in mezzo alle sofferenze che l’infedeltà di alcuni mi hanno causato. Ringrazio Dio per le grazie che vi ha concesse per la elevatezza e i successi dei vostri lavori in questi tempi di povertà eroica e di duro apostolato là dove continuate ad essere. Ma, ve lo posso assicurare, sono del parere che sia cosa buona porre questi giovani sotto la guida del loro vecchio padre maestro dei novizi e di creare a N.D. de Lourdes l’asilo per i vostri rifugiati per evitare il servizio militare. Riguardo a questo la mia idea è rimasta sempre la stessa e l’incendio di Lourdes mi aveva di nuovo portato a riesumarla. Si trovano ancora alle strette, ma inviando a Saint Léon dom Agnèce e dom Germain o dom Marie Antoine, a fasi alterne, potranno cavarsela. Quanto a voi, caro figlio, un grazie per quello che fate e intraprendete per la gloria di Dio. Presto, carissimo figlio, giovani e ferventi canadesi verranno a costituire una speranza e una corona di zelo e di osservanza delle norme. Dom Joseph avrà il piacere di venire da voi durante quest’anno. Quanto a me, a Dio piacendo, avrò questa gioia l’anno prossimo. Se non fosse chiaro il disegno di Dio su di voi, mio desiderio sarebbe avervi qui con me; qui sento in modo particolare la vostra presenza. Ma voi siete là dove Dio vi vuole. Un affettuoso addio in Gesù in virtù del quale vi benedico; invecchiando condivido sempre di più le difficoltà dei miei figli.

Non è che, per caso, avete la bella prima lettera del vescovo di Ottawa in cui mi chiedeva di inviare canonici regolari? Non riesco a trovarla. Ne possedete almeno una copia? In tal caso mandatemela per metterla negli archivi. Si tratta di un documento molto importante. (8 febbraio 1893)

ma anche lode a chi compie fino in fondo il suo dovere:

“è per il suo servizio che avete contratto questa flebite. (Dio) Lo sa e ha contato tutte le fatiche del vostro corpo, tutte le pene e le preoccupazioni della vostra anima, tutti i vostri impegni. Conosce inoltre, caro figlio, con quale generosità siete andato via da Saint Antoine e dalla culla della famiglia spirituale nella quale tutti vi volevano bene, strappandovi all’affetto dei vostri confratelli per andare incontro alle difficoltà e alle prove senza numero che vi aspettavano per la sua gloria in Canada. Caro figlio, se penso a tutto quello che avete sofferto mi sento commuovere; avrei preferito riportarvi qui vicino al mio vecchio cuore; ma la volontà di Dio vuole che rimaniate ancora in Canada dove sarete ancora molto utile alla nostra congregazione alle anime”. (16 settembre 1896)

“carissimo figlio, mi sembra che da molto tempo non abbiamo scambiato tra noi, se non nella preghiera e davanti a Dio, pensieri e sentimenti delle nostre anime. Vengo a trasmettervi quanto di più affettuoso provo nella mia. Ora vi trovate in quell’alveare di N.S.de Lourdes² dove le api spirituali per mezzo dei loro lavori apostolici volando di fuori ritornano in continuazione per scambiare il miele dei meriti, cioè aumentano i tesori dell’amore e dei sacrifici. Caro figlio, gustate le dolcezze celesti di questo soggiorno; attorniato dall’affetto dei vostri confratelli, dovete essere per loro gioia e consolazione, forza e luce in forza della conoscenza che Dio vi ha concesso del nostro istituto e della nostra santa vocazione. Caro figlio, avrei preferito avervi accanto a me e, soprattutto nel giorno in cui per volontà di Dio avrò la grazia della benedizione abbaziale, avrei voluto essere assistito dai miei figli della prima ora, da coloro che con me hanno pronunciato, nella gioia dell’8 settembre 1871, i santi e benedetti impegni della professione religiosa. Dio vuole invece che una grande distanza ci separi; il suo servizio lo ha richiesto e i nostri cuori sono stati da lui forniti di ali per unirsi in Lui in

² Dom Léon si era trasferito per motivi di salute da Nominique a N.D. de Lourdes.

fraterna carità nel suo Cuore. Pregate per me, caro figlio, il giorno dell'Immacolata Concezione e durante l'ottava. Credo che la benedizione sarà il giorno della festa o in un giorno dell'ottava. Per concludere, mio caro figlio e fratello, prendetevi cura di voi stesso; riprendete un po' alla volta le forze che Dio vuole ancora darvi. È necessario che mi sia data la gioia di trovarvi bene in salute quando verrò, come lo spero, di nuovo in visita nelle nostre amate colonie del Canada. Soprattutto siate sereno e rendete grazie e approfittate del vostro relativo riposo a cui Dio vi obbliga per essere davanti a Lui come una lampada il cui olio del suo amore alimenta la fiamma, rivestito, nella preghiera assidua e nella pazienza, umiltà e amore della sua santa volontà, di quella potenza di cui parla l'apostolo: cum infirmor tunc potens sum. Addio, carissimo figlio, vi benedico in quanto padre e fratello in Gesù nostra vita e Maria nostra Regina.

Grenoble 17 novembre. La data della benedizione è confermata per l'8 dicembre. Quanto di diverso ho comunicato a dom Paul Benoit deve essere annullato". (16 novembre 1896)

Un caloroso saluto alla comunità tutta per il bene che fanno nel compimento del loro lavoro, inserito al termine di una lettera a dom Léon 17 dicembre 1894: "vengo a voi per porgervi all'inizio di questo nuovo anno i miei più affettuosi auguri. Quello appena terminato mi ha offerto la grande consolazione di venire da voi. ho preso atto dei vostri lavori, ho costatato le vostre difficoltà per il servizio del nostro Amore Gesù, Figlio di Dio. Mi sono reso conto della vostra generosità al suo servizio, della vostra fedeltà, del vostro zelo per le sante norme; le vostre opere godranno di una grande ricompensa, conservate questo tesoro con profonda umiltà. Sono certo che per vostro merito la vita penitente verrà abbracciata in Canada e che voi attirerete le anime a Gesù crocifisso. Desidererei abbracciare ciascuno di voi e stringervi al mio povero vecchio cuore di cui voi siete la consolazione. Un abbraccio e una benedizione al vostro superiore per tutte le sue preoccupazioni; un abbraccio e una benedizione a dom Joseph che è venuto in vostro aiuto dal profondo Manitoba e che, quando di nuovo se ne andrà, vi lascerà la testimonianza della sua ammirevole dedizione. Un abbraccio e una benedizione al coro dom Louis Marie e al coro dom Etienne per la dolce fraternità che ci unisce e che saranno per lungo tempo di aiuto al caro dom Léon. Un abbraccio e un saluto al bravo fratello Augustin, al fratello Aloys; una benedizione al vostro meraviglioso familiare e a tutta la sua famiglia. Cari figli, pregate per me. Una speciale benedizione al caro sofferente fratello Léonard".

Compito dei superiori saper formare quelli che prenderanno il loro posto:

"in qualche occasione ho avuto modo di rendermi conto da parte dell'eccellente dom Louis che qualche falso passo e operazioni spiacevole c'è stata, tuttavia gli lascio sempre più ampia azione di manovra quanto al temporale, acquisti, missioni, entrate, ecc. gli ufficiali devono rendersi responsabili e i superiori sarebbero oberati se non si scaricassero realmente su di loro... per voi, caro figlio, il principale compito consiste nella direzione religiosa e spirituale e la formazione e santificazione dei vostri religiosi. Ripetete con gli apostoli: non est bonum nos relinquere ecc... et ministrare mensis – orationi et ministerio verbi instantes erimus – constituamus (diaconos) super hoc opus". (22 aprile 1895)

Stesso argomento in altra lettera: "non dimenticate quanto vi ho raccomandato, caro figlio, condividete le vostre preoccupazioni, le vostre pene, i vostri progetti con i vostri confratelli. Chiedete loro aiuto, consiglio, conforto anche se spetta sempre a voi prendere una decisione. Vi amano e ve lo mostreranno sempre di più. In questo modo svilupperanno in loro il senso del proprio dovere, questo li porterà a considerare le cose sotto angolature diverse e li abituerà a non fidarsi solo del loro modo di ragionare; qualora ve ne fosse bisogno li richiamerete alla sottomissione soprannaturale dello spirito in favore dell'autorità del superiore; ma è necessario che si sentano

liberi di esporvi i loro pensieri; in certe occasioni mi hanno dato suggerimenti che ho seguito e attuato per il bene della comunità. Per concludere, se qualche volta avranno la meglio con il loro modo di vedere, voi molto più spesso farete loro accettare la vostra così che al principio soprannaturale della vostra autorità spetterà sempre l'ultima parola". (25 agosto 1894)

Saper perdonare e dimenticare:

"il bravo e buono signor Baltazar mi ha scritto, a proposito dei nostri libri che vuol prendere in conto vendita, che soffre vedendovi freddo nei suoi confronti. Vi vuol bene e ci vuole bene, si dedica completamente a noi. Perdonategli se vi ha offeso e amatelo ancor di più; è un vero amico, me lo ha dimostrato in modo stupendo durante il mio viaggio. Non c'è bisogno di ritornare sul passato con lui, ma ripristinate i vostri affettuosi rapporti come se nulla fosse accaduto". (22 aprile 1895)

Nella fedeltà e coerenza Dio benedice...

"Dio ha esplicitamente benedetto la difficile missione a cui l'obbedienza vi ha chiamato. L'ha benedetta non solo facendovi ottenere risultati materiali nella carità dei fedeli, ma anche perché avete fatto conoscere e apprezzare la nostra santa vocazione... rimaniamo fedeli alle nostre sante regole e Dio ci concederà quella fecondità che inaridisce dal momento in cui la rilassatezza o le attenuazioni vengono introdotte negli ordini religiosi... è ben chiaro che la diminuzione delle vocazioni è andata pari passo con la diminuzione graduale delle sante norme della preghiera e della penitenza... cari figli, preghiamo Dio perché susciti sempre da noi zelatori della santa regola, così che, come i Certosini, anche noi attraversiamo i secoli senza che la nostra fiaccola si affievolisca, sparga fumo e alla fine si spenga tristemente. Porgo a voi, che siete uno di quei religiosi che sorreggete l'istituto, gli auguri di una santa crescita nell'oblio di voi stesso e nel potenziamento dell'amore di Gesù che vi renderà felice in tutto e sempre: in omnibus superamus propter eum qui dilexit nos". (13 gennaio 1895)

In un altro biglietto senza data scrive ai cari studenti e novizi di Saint Ignace a Nominique:

"cari ragazzi, ringraziandovi per gli auguri che mi avete rivolti, li contraccambio, e mi auguro di trovare il tempo per porgerli a ciascuno in particolare o almeno quasi a ciascuno. Ma, giacché siete confratelli che si amano, sono certo di non suscitare gelosia se non mi è dato scrivere come dovrei a ciascuno di quelli che mi hanno fatto un grande piacere, scrivendomi. Miei figli, abbiate in somma stima la grazia che Dio vi ha concessa della vostra santa vocazione. Ce l'ha concessa senza merito da parte nostra, ma per sua pura e somma bontà. Voi siete veramente beati e privilegiati tra tutti i religiosi della nostra congregazione, perché vi è stata concessa l'insigne grazia di essere i primi a cantare le lodi di Dio in queste belle regioni dove fino a poco tempo fa abitavano solo bestie del deserto e qualche selvaggio, privo di fede. Ai grandi progetti di Dio, che vuol fare di voi dei santi, rispondete con la vostra fedeltà, la vostra generosità, nei sacrifici, nella povertà religiosa, nell'obbedienza, nel lavoro. A Lui mi rivolgo perché vi conceda costanza e perseveranza e che ci preservi dall'ingratitude, dall'infedeltà, che ci liberi da ogni pauroso ripensamento. Cari ragazzi, salutandovi con affetto, vi affido alla nostra madre Maria Immacolata".

La sofferenza fonte di benedizione e di grazie: "caro figlio, sempre riscontro in voi lo stesso cuore filiale, lo stesso spirito di religioso abbandono a Dio in forza della santa obbedienza. La vostra lettera è stata per me fonte di grande consolazione. Vi ritenevate impotente e invece è nella prova della malattia che il religioso sente di poter tanto presso il Cuore di Dio, cum infirmor tunc potens sum. Che per mezzo vostro, caro figlio, scendano celesti benedizioni sulle anime dei nostri confratelli, sulle

nostre case, sui nostri progetti di fondazioni, sulle popolazioni che sono a noi affidate, sul vostro povero superiore che vi ama in Gesù ed è felice pensando che sarà da voi in primavera per riportarvi in Francia, dove tutti i confratelli non vedono l'ora di potervi di nuovo abbracciare. Nel frattempo, caro figlio, mi auguro che la vostra salute migliori; pregate intanto per la mia debolezza, per la mia vecchiaia, per tutti color che mi sono affidati. Un affettuoso addio e una benedizione". (30 ottobre 1897, stesso pensiero nella lettera del 25 giugno 1897)

Caratteristica dell'istituto:

"conservate o meglio fate vivere sempre più in voi lo spirito religioso del nostro istituto, monastico e clericale, monastico per essere ancor più clericale. La nostra deve essere una vita di preghiera e di penitenza. Possa Iddio concedervi spiritum fletus et precum, come recitano i nostri santi libri. (ai confratelli a Nomingue 18 settembre 1892)

La sofferenza di un padre di fronte alle defezioni. (in diverse altre lettere dom Gré parla di questo delicato problema che lo rattrista molto).

"un grande dolore mi è giunto dalla Svizzera. Si tratta del dolore del Cuore adorabile di Gesù tradito e abbandonato da coloro che aveva onorato della più nobile delle grazie: la nostra santa vocazione. Ho ricevuto, senza che me lo aspettassi, due lettere: una di dom Vincent, l'altra di dom Ferreol in cui mi si annunciava la loro abbominevole risoluzione di essere secolarizzati. L'uno e l'altro con il pretesto della salute (!) come se i religiosi debbano sempre essere in buona salute, come se i voti richiedessero come condizione e clausola di stare bene. Come se si fossero loro rifiutati i più elementari bisogni di carità e tutte le cure necessarie... quando uno arriva a mancare di delicatezza verso Nostro Signore, non ne ha più neppure verso gli uomini... ecco fino a che punto arriva il cuore che è infedele al Cuore di Gesù, il cuore di uno che chiede la secolarizzazione. Che disgrazia! Non c'è più neppure rispetto umano. Carissimo figlio, non siamo chiamati a compiangere nessuna creatura, ma dobbiamo rattristarci per le piaghe fatte al Cuore adorabile di Gesù. Aiutatemi a consolarlo. Date le circostanze ho preso la decisione di sopprimere la casa di Fribourg... potete ben vedere, carissimo figlio, come satana ci vaglia e la pula è eliminata e quelli che erano il buon grano, cedendo all'amor proprio e divenuti nemici della croce, divenuti pula al vento, evacuata caritate Christi, vengono eliminati per la nostra istruzione e per renderci umili e vigilantissimi. Piangiamo per la loro perdita e il loro grande peccato". (17 luglio 1893)

Un caso singolo – quello di fr Martin –: *"caro ragazzo, tremo e piango pensando a voi; mi si comunica che voi non vi preoccupate troppo della fedeltà ai santi impegni e dell'obbedienza che rende un religioso veramente tale. Badate bene: non potete ingannare Dio, e se venite meno ai voti a causa di una triste inadempienza, non es mentitus hominibus, sed Deo. Se ritornate nel secolo, vi porterete dietro invece delle benedizioni di Dio, i castighi dell'ingratitude e dell'infedeltà. Tutto voi dovete a Dio e alla vostra santa società. Anche voi come altri non potete abbandonare il servizio di Dio e lo stato della nostra santa vita religiosa, senza incorrere negli spaventosi castighi spirituali con cui Dio castiga l'ingratitude e l'infedeltà di coloro che, dopo aver ricevuto tante grazie, sentono disgusto nel servirlo. Faccio appello alla vostra fede e al vostro cuore. Consolatemi annunciandomi che ve ne siete pentito. Con questa speranza benedico le vostre risoluzioni. Addio, caro ragazzo. Dio vi salvi! E Maria nostra madre sia il vostro rifugio. (biglietto senza data)*

Quindi dobbiamo sempre e solo operare per amore di Gesù:

"grazie per la vostra filiale lettera, fonte di grande consolazione per me. Dopo 25 anni di pace e di unanimità nel nostro santo stato ho dovuto fare l'esperienza delle ingratitude e delle infedeltà verso il Cuore adorabile di Gesù. Consoliamo questo Cuore con la nostra generosità, la nostra

abnegazione. L'oblio di noi stessi. Prendete esempio dal grande San Francesco Saverio, pronto a rinunciare al suo apostolato per ritirarsi in un collegio sconosciuto, dietro suggerimento del suo padre Sant'Ignazio. Questo è il vero amore di Dio senza altre combinazioni né illusioni. Cristo ha bisogno non del nostro lavoro, ma del nostro amore. questa era la massima del caro e santo monsignor de Ségur. Bisogna quindi che il nostro lavoro, come diceva dom Paul Bourgeois sul letto di morte, sia santo e scevro da ogni compromesso con il nostro amor proprio, con la nostra povera personalità. Carissimo figlio, pregate perché tale sia il mio e quello della nostra congregazione. Che questa sia un focolare, un altare che arde di puro amore per Gesù, per Maria nostra Madre. Carissimo, con questo grande affetto vi saluto e vi benedico". (23 agosto 1893)

Ammirazione e incoraggiamento per le nuove fondazioni in Canada: N.D. de Lourdes, diocesi di Saint Boniface e Saint Ignace di Nominique, diocesi di Ottawa, fondate nel 1891.

"cari figli, sono impaziente di conoscere che Dio ha benedetto non solo exitum vestrum, ma anche introitum vestrum in queste nuove regioni in cui vi chiama a montare le prime tende dell'ordine canonico e a instaurare la vita apostolica dei chierici. La vostra è una missione veramente grande e invidiabile. Qui ai vostri fratelli piacerebbe fare quello che fate voi; tutti usufruiscono di quella grazia che Dio per mezzo vostro fa al nostro istituto. A voi i nostri più affettuosi e fraterni saluti. così facendo avete, con grande magnanimità, posto le basi per unire gli oceani e i continenti tra la vostra culla e il rifugio che state per aprire per le anime chiamate da Dio a servirlo nell'ordine apostolico. Sarà una scuola di Gesù Cristo, ed è a voi che l'affida. Santificatevi, cari figli, siate ricolmi del suo amore, è questo suo amore che vi ha spinto al di là dei mari; è per suo amore che avete sofferto, che forse ancora soffrite le tristezze, e l'abbattimento dell'anima per la grande separazione che vi ha chiesto. Cari figli, continuamente il mio pensiero corre a voi nella vostra nuova vita, e i nostri cuori sono uniti, quasi confinati nell'Unico, nel Cuore di Gesù. Ogni qual volta sentite l'assalto della debolezza della vostra natura elevate lo sguardo verso l'eternità: stringetevi alla croce, immergete le vostre anime nel sangue di Cristo. La vostra cara Madre Maria Immacolata vi conservi in Gesù nell'umiltà, nella generosità, nel sacrificio. Addio, su voi tutti e su ciascuno in particolare la mia benedizione". (28 agosto ...)

Il grande amore che dobbiamo a Gesù, nostra vita. Lettera inviata ai cari: dom Léon, dom Louis Marie, dom Etienne in Canada.

"nella festa della nostra protettrice mi sento in dovere di parlarvi dell'amore verso Gesù, unica nostra vita. Sant'Antonio ci insegna che il demonio temeva in modo particolare questo amore. Per tutta la vita e in ogni opera i religiosi, i preti, la chiesa, Gesù stesso hanno come unico obiettivo l'esorcismo universale: princeps huius mundi eicietur foras. Nella festa di Sant'Agnese scopriamo una caratteristica profonda di questo amore: la delicatezza. Gesù ha voluto che la relazione dell'anima religiosa con Lui si esprima attraverso un matrimonio spirituale. L'anima è la sposa e Lui lo sposo. Da questo deriva quella regale e somma gelosia che non accetta rivali e divisioni. Il rivale di Gesù è l'io, la personalità, che cerca solo se stessa; respingiamo questo rivale e giacché continuamente ritorna, continuiamo a respingerlo. È nelle creature, nei piaceri dei sensi, dell'orgoglio, dell'ambizione, della volontà che si alimenta. L'amore per Gesù esclude tutto questo: charitas non est ambitiosa, non quaerit quae sua non sunt. Voi, cari figli, per questo amore avete abbracciato la vera vita apostolica, e per questo sperimentate la povertà, il freddo, le privazioni. Oh, felici voi! Felice indigenza che è l'ornamento di cui Gesù adorna la sua sposa, le vostre anime! Grande e degna di essere invidiata è la vostra missione. Abbracciatela rinunciando a voi stessi fino a rinnegarvi: rinnegate voi stessi; memorabor iustitiae tuae solius. Unico vostro pensiero Gesù, il suo amore, i suoi

diritti. L'io è povero e cerca di sfamare la sua indigenza, la sua fame nelle creature. L'amore di Gesù è ricco perché Gesù è ricco del tesoro della divinità, del tesoro dell'amore. Cari figli, continuate a portare a Gesù l'immolazione e l'offerta della vostra povertà, della vostra totale e interiore obbedienza, della vostra unità spirituale con il vostro superiore, delle vostre osservanze, eredità nobile e santificante dei nostri padri, opera dello Spirito Santo. Addio, amati figli, che benedico e abbraccio in Gesù, nostra vita. (21 gennaio ... in festo sanctae Agnetis v.et m.)

Un affetto di padre verso il figlio in mezzo alle difficoltà: “ho appena ricevuto la vostra lettera, il racconto delle vostre prove in questa penosa impresa di questuante mi commuove profondamente. Presto ritornerete accanto a me. Potrò allora conoscere da vicino la vostra situazione e insieme troveremo i mezzi per venirvi incontro in questi difficili momenti iniziali. Dio vuole questa fondazione. So che a questa croce unisce una grande benedizione. Dom André sarà per voi il figlio della consolazione. Tutto procederà bene e l'opera di Dio dopo i giorni della prova riprenderà a svilupparsi. Non vedo l'ora di conoscere i vostri giovani canadesi, loro che sono il futuro della fondazione. Addio, carissimo figlio, rimaniamo uniti nelle tristezze della ferita che la morte di vostro fratello vi ha inferto, in mezzo a tante altre tristezze. Mi rendo conto della vostra solitudine lungo le strade della grande città, lontano dai vostri confratelli, nell'indifferenza e a volte alla ricerca di un riparo. Caro figlio, accettate questa vostra croce! Bella sarà allora la vostra corona. Un affettuoso saluto”. *(biglietto senza data)*